

Un *Peregrino* ai Confini Occidentali

impressioni di viaggio: I - luoghi e situazioni

di Paolo Barbiano di Belgiojoso

Un paio d'anni fa, era l'estate del '98, partii con un amico per il cosiddetto *Cammino di Santiago*.

Che cos'è: l'antico itinerario che porta dai Pirenei alla città di Santiago di Compostella attraverso la Spagna del nord e al contempo il pellegrinaggio che si compie percorrendolo. Nel nostro caso si trattava proprio di questo. Quattro settimane di cammino, circa ottocento chilometri di strada, tutto rigorosamente *a piedi*, sulle orme degli innumerevoli pellegrini che ci avevano preceduti per più di mille anni. Cosa c'entra questo con Tolkien? Be', tanto per cominciare per intraprendere un viaggio del genere al giorno d'oggi è necessaria almeno una salutare gocciolina di sangue Tuc nelle vene. Ma soprattutto uno dei due pellegrini – il sottoscritto – nel corso di quel mese attraversò villaggi, città e paesaggi, sperimentò situazioni ed esperienze, incontrò persone che guardava con l'occhio incantato di chi ha letto da ragazzo *Lo Hobbit, Il Signore degli Anelli e Il Silmarillion* e non può fare a meno di ritrovare e riconoscere immagini, suggestioni e richiami dell'opera di Tolkien di cui è rimasto innamorato. “*Questo potrebbe essere... Ma questo è come io avevo sempre immaginato... Proprio come...*” Altrove ho raccontato brevemente di quel viaggio, delle sorprese, degli incontri, delle esperienze cruciali. Qui vorrei fare un tentativo di lettura “tolkieniana”, abbozzando alcuni quadri. Iniziando da luoghi attraversati e situazioni vissute.

Tanto per cominciare il viaggio a piedi in sé. Al giorno d'oggi, fine XX secolo, ritrovarsi a camminare ogni giorno per ore con lo zaino in spalla, il bastone in mano, il cappello in testa per ripararsi dal sole e la conchiglia simbolo dei pellegrini a ballonzolare appesa al collo è terribilmente anacronistico. Partire prima dell'alba, vedere il sole sorgere, salire, picchiare a mezzogiorno e poi calare. Sperimentare la fame e la sete, la solitudine, il silenzio, gli ampi spazi disabitati. Come non pensare all'interminabile viaggio a piedi che si snoda attraverso tutto il *SdA*? Prima la Compagnia, poi Sam e Frodo da una parte, Aragorn e compagni dall'altra. Certo, là sono miglia e miglia in zone assolutamente deserte e inospitali. E in gran parte sconosciute ai viaggiatori. A differenza di Merry e Pipino io avevo un po' più di cognizione della geografia della Terra di Mezzo. Ma soprattutto sperimentavo un camminare reale almeno quanto quello di Tolkien e degli Inklings durante le gite nell'Oxfordshire degli anni Trenta.

Primo giorno di cammino. Attraversiamo i Pirenei in corrispondenza del Passo di Ibañeta, poco sopra la famosa Roncisvalle. Nuvole basse, pioggia sottile, finché il sentiero in salita nel bosco di faggi non sbuca su un pianoro erboso. All'improvviso ci ritroviamo completamente immersi nella nebbia. Sulla sinistra emerge una collinetta conica, sulla cui cima s'intravede la sagoma di una specie di menhir. Mmmh, puzza di Tumulilande lontano un miglio! Lasciamo gli zaini davanti a una cappella e saliamo a esplorare. Niente tesori, il menhir è in effetti un monumento a Roldán (il leggendario paladino Orlando). Ma è stato danneggiato e imbrattato, come il monumento numenoreano al crocevia nell'Ithilien (*SdA* p. 847). Scendiamo... e la cappella è sparita insieme ai nostri zaini! Uno scherzo dello spettro dei Tumuli? No, semplicemente abbiamo perso del tutto l'orientamento e siamo scesi dalla parte opposta del colle.

Orlando, Roncisvalle, ricordi di un passato glorioso e mitico ma perduto. Però il *Cammino* non è solo i *Sentieri dei Morti*. E' qualcosa di terribilmente vivo e coinvolgente. Per descriverlo scopro che sono perfette le parole della canzone *La Via prosegue senza fine* (*SdA* p. 111). E' esattamente questa la sensazione. Se poi si è avuta la fortuna di ascoltare il CD con la versione di *The Road Goes Ever On* musicata dai danesi del Tolkien Ensemble (vedi recensione in Endòre n° 1), è un'ottima colonna sonora.

Quante mattine ci incamminavamo abbondantemente prima dell'alba, sotto il cielo ancora stellato, spesso con la stella del mattino a far da guida. *Aiya Eärendil elenion ancalima!* Guarda Eärendil, la più splendente delle stelle! Ricordo lo scalpiccio silenzioso dei nostri passi, e il toc-toc del bastone, nelle vie deserte dei villaggi ancora addormentati. Non un'anima viva, non una parola da parte nostra. Come gli Elfi che attraversavano nottetempo la Contea, diretti sempre e solo a Ovest. Verso il Grande Mare, il Belegaer, l'Oceano.

Il passaggio dal *Burgo Ranero*, così chiamato per via delle innumerevoli rane che gracidano negli stagni all'uscita del paese. In inglese sarebbe Frogmorton (Chianarana in italiano) uno dei tanti villaggi della Contea.

Una sorpresa nel cuore della Castiglia, nei villaggi dell'altopiano. Alla periferia dei villaggi noto delle piccole collinette in cui si apre una porta di legno dipinta a colori vivaci, con una tettoia e un camino. Incredibile, non credo ai miei occhi, sembrano delle file di *smial*... In realtà sono magazzini interrati, cantine. Dubito che Tolkien sia mai stato da queste parti, o che ne abbia mai conosciuto l'esistenza, ma la prima impressione è proprio quella di costeggiare una fila di case *hobbit* come quelle descritte da lui.

L'insolito rifugio per pellegrini di Rabanal. Un paesucolo così sperduto, e un luogo così familiare e ospitale. Con le sue inaspettate *hospitaleras* inglesi. Un'autentica Ultima Casa Accogliente ai piedi delle montagne, tappa obbligata prima di cominciare la salita verso il pietroso *Monte Irago*.

Il giro ai piedi delle mura del castello templare di Ponferrada. Dove incrociamo due ragazze che parlano, lo colgo chiaramente, del *Señor de los Anillos*. Tolkien! Anche qui e ora.

La mattina che scendevamo dal passo di O Cebreiro, il punto più alto di tutto il cammino. Sotto di noi si aprivano le valli di Galizia, verdissime e ricche di acqua, pascoli, siepi e minuscoli villaggi. Così lontane, quasi mille metri più in basso. E le nuvole basse che vi fluivano lentamente come un mare di latte. Come non pensare alle Montagne Nebbiose! Improvvisamente a una curva della strada un monumento in bronzo a un pellegrino barbuto con abito lungo, mantello, cappello, bastone... Sembra proprio il *grigio pellegrino* Mithrandir, cioè Gandalf. Subito dopo che un compagno di viaggio ci aveva annunciato che tutto ciò gli ricordava... Tolkien.

continua...